



LUCI ED OMBRE, SPECCHI E VETRI

Il Museo della Casina delle Civette festeggia i dieci anni di apertura al pubblico che hanno segnato un crescente apprezzamento da parte dei visitatori per questo luogo così particolare.

La valorizzazione, in uno spazio museale, di forme d'arte in genere considerate minori, ha introdotto elementi di novità nel panorama culturale romano, peraltro molto ricco e variegato, permettendo di mostrare quanto la perizia congiunta di artisti ed abili artigiani abbia prodotto nei primi decenni del XX secolo. I ferri battuti, le maioliche policrome, i mosaici, i legni intarsiati e, soprattutto, le vetrate legate a piombo hanno consentito, nel percorso espositivo, un itinerario unico nel quale le originali architetture dell'edificio si amalgamano e si fondono con l'esuberante ed eclettico apparato decorativo. Il nucleo portante del museo è costituito, ovviamente, dalle vetrate: accanto a quelle realizzate appositamente per la Casina, accuratamente restaurate e ricollocate *in situ*, ne sono esposte altre che hanno in comune epoca, temi od autori, acquisite per arricchire la collezione originaria, nonché bozzetti, cartoni e prove di esecuzione. È così possibile seguire tutte le fasi, dall'ideazione all'esecuzione, della lavorazione artistica del vetro, tecnica che ha sempre affascinato e che in varie epoche è stata declinata secondo modalità diverse ma sempre giocata sugli effetti di luce che la materia permette. Non a caso, il maestro vetraio Cesare Picchiarini, che ha tradotto nelle vetrate della Casina delle Civette i disegni di artisti quali Duilio Cambellotti, Paolo Paschetto, Umberto Bottazzi e Vittorio Grassi, definiva la vetrata "ancella della luce", proprio a sottolineare la mutevolezza di queste creazioni col variare della luminosità.

E questi effetti sono ben percepibili nel percorrere le stanze della Casina delle Civette dove un raggio di sole dona nuove dimensioni, l'ombra smorza i toni ed ammorbidisce i contrasti di colore, mentre la diversa consistenza delle paste vitree rende ogni vetrata unica e irripetibile. La realizzazione di vetrate artistiche ha accompagnato le arti maggiori da secoli, come dimostrano le splendide creazioni che illuminano di colori le severe e nude architetture delle cattedrali gotiche, pur avendo ogni epoca caratterizzato in modo diverso l'uso del vetro. Alle vetrate policrome, ottenute con l'accostamento di tasselli di diversi colori, si affiancano i vetri dipinti a fuoco, che consentono di ottenere effetti spettacolari e inediti come la *grisaille*, oppure gli specchi dipinti, come quelli seicenteschi, celeberrimi, che ancor oggi si ammirano a Palazzo Borghese.

Ma evidentemente il vetro, anche nella fattispecie dello specchio, è materia che non finisce mai di affascinare e attrarre: le opere di Paolo Hermanin esposte ne sono la conferma. La scelta dell'artista di "giocare" con una materia così particolare come lo specchio - un vetro che ha già subito una metamorfosi - è una nuova sfida, quella di operare sulla riflettente superficie ottenendo polimorfi effetti di luci ed ombre. Il risultato, inaspettato e stupefacente, non può lasciare indifferenti: queste fragili superfici ci rimandano non solo alla constatazione sulla mutevolezza della materia, ma anche alla constatazione di quanto ogni singolo riflesso possa colpire la nostra percezione visiva e trasformarla in emozione. Con una tecnica inedita e innovativa Paolo Hermanin sperimenta un nuovo linguaggio di luci ed ombre, di riflessi e di rimandi, che si confronta con le vetrate della Casina, aggiungendo un nuovo affascinante tassello alla storia del vetro artistico. Nessuna altra sede poteva accogliere con pari pertinenza queste opere ed il confronto tra le opere esposte in mostra con quelle della collezione permanente stimolerà di certo riflessioni sulla mutevolezza e sull'eternità degli elementi della natura, caratteri evocati dalle rocce e dalle nuvole raffigurate da Paolo Hermanin mediante una sapiente manipolazione dello specchio.

Alberta Campitelli
Dirigente U.O. Ville e Parchi Storici del Comune di Roma